LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 6 Aprile 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 82

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Le accuse
contro il tenente cav. Badolo.

Fu pubblicata la relazione dell'on. Chiesi e Travelli sulla colonia del Banadir.

In essa vi sono ripetute e documentate le accuse contro il nostro concittadino tenente cav. Badolo. Di questo, due generi di responsabilità furono assodate:

come funzionario della società, per avere: mancato di vigilare sulla schiavitù; «lavorato» alla rivolta di tutto il personale in colonia contro il governatore allo scopo di renderne insostenibile la posizione, creando uno stato di cose che fu causa di disordini, di abusi, di scandali, le cui conseguenze morali e materiali si riversarono, con gravissimo danno sulla società;

come funzionario governativo, mancò di avvertire il Governo di tutti questi disordini; fece morire alcuni somali, crudelmente; menò vita dissoluta. La relazione dice:

«Non si accontentava di una donna come generalmente qui tengono i residenti e gli impiegati per loro uso, ma gli piaceva variare di sovente ed in Merca e Mongadiscio si faceva condurre donne di capi o cittadini notabili nonchè dei suoi dipendenti e colleghi, per avere taluna delle quali pagò perfino quattro sterline. Ciò non conferiva certo al suo prestigio nè a farlo ben volere dagli indigeni i quali possono, per paura della garesa o di altro danno subire, ma non dimenticare l'oltraggio.

«Gli si narrò pure che una fanciulla di Bimal fu uccisa alle porte della città, dal proprio fratello, perchè ne veniva dalla residenza ove aveva passata la notte col cav. Badolo. Questo fatto, aggiunto a quello del somalo ucciso a vergate ed ai prigionieri fatti morire in garesa ha non poco contribuito a condurre la situazione di Merca alle difficoltà presenti.

«Nè migliore dal punto di vista morale sarebbe stata la condotta del cav. Badolo nel tempo che fu reggente in Colonia di Mogadiscio. Quasi ogni sera, alla Residenza si facevano simposii, coll'intervento di donne e di taluno dei funzionarii più devoti al cav. Badolo. Si ubbriacavano queste donne con vini di Asti spumante, Champagne, e liquori, facendo chiasso fino alle ore tarde della notte con grande scandalo degli indigeni, taluno dei quali ne mosse rimostranze ad un funzionario che da quei bagordi si teneva in disparte.

Lo scandalo Nasi.
Una banda di malfattori!

Chi legga tutte le accuse che vanno sempre più moltiplicandosi, intorno alla amministrazione Nasi, non può che sentirsi vinto da una sdegnosa meraviglia. La frase del *Giornale d'Italia* che quell'amministrazione segnò come il passaggio di conquistatori in paese di conquista, si muta in quest'altra: che il non on. Nasi e i suoi complici formavano quello che si può dire una banda di malfattori. Vendette e favoritismi ad ogni passo; il Lombardo era aiutante postale a Trapani; quando il Nasi passò al Ministero delle poste fu chiamato, assieme ad un suo fratello, al Gabinetto del ministro, e collocato a riposo un signor Ferrarotti, il quale aveva qualche anno prima compiuto un'inchiesta sull'andamento delle Poste a Trapani e biasimò la condotta dei fratelli Lombardo. E nel decreto di collocamento a riposo v'era la clausola: sentito il Consiglio dei ministri — che viceversa non era stato «sentito»; onde ricorso in Cassazione, la quale sentenziò che, pur ritenendo provata la falsità di quell'asserto, dichiarava non potersi impugnar di falso una circostanza asserita in un decreto firmato dal Re. Così — dice la *Gazzetta del Popolo* di Torino — cominciava la carriera ministeriale dell'on. Nasi!... E quando il Nasi passò al ministero dell'istruzione, il Lombardo diventa professore!...

Pare che l'autorità giudiziaria, avendo riscontrato in quasi tutti i reati addebitati al Lombardo la responsabilità anche dell'on. Nasi, avanzerà domanda di autorizzazione a procedere anche contro di lui.

Intanto, molti oggetti che erano nella villa Nasi furono ormai trasportati.

A Trapani, però, si persiste a credere l'ex ministro innocente.

La moglie sua telegrafò dando tristi notizie della salute del marito, ch'essa deve sorvegliare profittando soltanto dell'aiuto della figlia, poichè il padre non vuol parlare col figlio. L'avv. Montalto, uno degli accusatori, mentre scendeva le scale del Tribunale di Trapani, fu bastonato da certo Matera, perchè sostenne contro il Nasi una polemica.

IL MINIMO DI 1000 LIRE ALLE MAESTRE.

Nel Congresso regionale dei maestri tenutosi a Vicenza, il maestro Tonello, di Udine, «pare» abbia detto che le maestre non hanno diritto allo stesso minimo di stipendio al quale hanno diritto i maestri: perchè «il lavoro» delle prime non è pari a quello dei secondi; perchè la donna ha meno bisogni dell'uomo; perchè fisiologicamente la donna è inferiore all'uomo, dal lato della resistenza al lavoro. Diciamo «pare», perchè non abbiamo sott'occhio il «resoconto ufficiale» del Congresso medesimo, e perciò dobbiamo riferirci ai resoconti incompleti che di quelle sedute hanno dato i giornali politici della regione. Alla tesi del maestro Tonello risponde oggi una egregia insegnante delle nostre Scuole. E noi ben volentieri accogliamo la sua risposta, come accoglieremo le repliche, lieti se la discussione varrà a togliere, ove ce ne siano, gli equivoci; lieti sopratutto di vedere che la questione della scuola sia trattata dai maestri stessi che naturalmente sono i più competenti a trattarla.

LETTERA APERTA

All'Egregio collega Tonello,

E' un'illusione.... delle mie lenti, o è proprio vero che — intorno a noi — oggi fiorisce tutta una primavera di nuove idee? — E Lei — che certamente s'è emancipato da un pezzo dai rancidumi di millant'anni fa; Lei che segue e favorisce — mi sembra — questo risveglio delle menti e delle coscienze, come ha potuto oppugnare nel «Congresso magistrale vicentino» una proposta di riforma che suonava così: «A parità di lavoro, parità di stipendio, senza distinzione di sesso»?

Io non so — nè mi gioverebbe sapere — se questa riforma è più o meno socialista: sento ch'è giusta ed umana, e mi basta.

Permetta — egregio collega — ch'io incominci a combatterla con le stesse sue armi. Ella mi diceva giorni fa: «E' una mia vecchia idea questa di non favorire il pareggio.» Tanto per incominciar bene, Le dico subito che — su questo punto — siamo pienamente d'accordo: anche a me sembra che la sua sia una vecchia idea. Perchè non dirle francamente che mi pare fin *troppo* vecchia? — Volendo, potrei aggiungere che la sua opposizione — in questo caso — non m'è sembrata enormemente cavalleresca; ma senza contare che — quando si crede d'essere nel giusto non c'è cavalleria che tenga, Lei mi potrebbe rispondere che anche la cavalleria è oramai roba da mettere tra i ferravecchi o che almeno è già di moda come.... *le vecchie idee.*

Ella domanda ai congressisti di Vicenza: «Possiamo noi dire che la donna — nelle scuole elementari, lavori quanto l'uomo?

Io unisco la mia povera piccola voce a quella delle congressiste e rispondo con l'orgogliosa sicurezza di chi sa di dire la verità: No, egregio collega; la donna, nelle scuole elementari, non lavora come l'uomo; *lavora di più.*

Per carità, gli uomini non minaccino di mangiarmi in un boccone, perchè oso dir questo: non ho nemmeno lontanamente l'idea di menomare il valore dell'opera loro: desidero soltanto provare che — date certe condizioni odierne della scuola, la donna deve sfruttare nell'insegnamento maggiori energie dell'uomo, per raggiungere il suo medesimo fine.

Tenterò di provarlo; e se non riescirò vittoriosa, pazienza: *la causa* non sarà meno buona per questo.

Il percentuale delle assenze — a cui Ella accenna nel congresso per chiarire la sua idea, dimostra che la donna s'ammala più dell'uomo. Questo è un fatto, e bisogna piegar il capo dinanzi all'evidenza. Poi vengono gli altri argomenti che servirono di puntello al suo asserto; debbo pure accennarli per poterli ribattere, e sono: i periodi di gestazione, le condizioni fisiologiche ecc. ecc.

Ecco, egregio collega, mi sembra un vero sciupio di tempo il dire e il ripetere che — la donna — fisicamente inferiore all'uomo, lavora meno e quindi dev'esser meno pagata.

Ma — sopprima la maestra addirittura, e magari anche la donna: tanto — nulla e nessuno varranno mai contro certe condizioni inerenti alla natura femminile.

Ammettiamo — per un momento — che la donna non possa dare all'opera sua tutte le energie che voi uomini potete dare. Ma se dona all'insegnamento tutto quello che è, e tutto quello che vale, non Le pare che faccia abbastanza, e che meriti lo stesso trattamento dell'uomo?

E se fosse vero che la donna non può realmente giungere — neanche con le mani lacerate, alla meta che voi toccate baldanzosamente sereni, non sarebbe questa una ragione di più e altamente pietosa, per renderle più agevole l'opra e meno aspro il cammino?

Ma ora vediamo se questa inferiorità fisica di fronte all'uomo, rende la donna inferiore a lui anche nel campo dell'istruzione educativa.

A parte le inopportune modestie, ripeto anzitutto ciò che voi uomini dite pure tante volte: il sentimento d'amor proprio è indiscutibilmente più vivo nella donna che in noi.

Premesso questo, ne viene di conseguenza naturale che la donna — pur di riuscire — consacri generalmente — alla scuola — non solo il suo tempo, ma ancora tutte le sue attività tutta l'anima sua.

Prima di parlare delle maestre sparse nei villaggi, sui monti, nelle deserte o ridenti vallate, permetta un breve cenno sulle maestre urbane che pur sono «le elette.»

Ah, egregio collega, chissà se voi uomini comprendete ed apprezzate abbastanza quel diligente e meraviglioso lavoro (m'aiuti a dire *meraviglioso*) delle prime tre classi? Il bimbo è appena uscito di sotto l'ali materne; è materia greggia fragile, informe e va maneggiata con delicatezza ed amore. *Lì*, è tutto da fare: anima e mente. Sultando a piè pari lo studio delicato e minuto delle singole nature e la pazienza... eroica che richiede lo svolgimento di tutte le facoltà, passerò ad accennare una cosa che può sembrare un'inezia; p. esempio una lezione di *dettatura — fatta a dovere* — nei primi mesi della 1.a classe è tale fatica di cui si risentirebbero anche i valorosi petti maschili.

E noti che il numero degli alunni è generalmente sempre maggiore nelle prime classi che; in queste — oltre un miscuglio di bimbi di tutte le età — c'è anche un accozzo dei più disparati elementi

Chi può dire a Lei che la percentuale delle assenze che condanna la donna, non abbia la sua giustificazione nell'enorme lavoro?

Dopo i 3 anni — quei piccini — che noi abbiamo — per così dire — *creati* — diventano vostri, e voi — liberati in gran parte dalla zavorra, con un numero limitato d'alunni, avete il compito più dolce e più lieve: adornare con garbo la casa che noi v'abbiamo apparecchiata.

E passiamo alle maestre che *godono* attualmente l'annuo stipendio di 750, 600 e perfino 500 lire. Ella — egregio collega — è nel numero di quei maestri, che — a fine d'anno — presiedono gli esami di proscioglimento nelle scuole degli altri comuni. Ebbene, confessi ciò che pure — mi sembra — abbia confessato altra volta, reduce da una di quelle fatiche: «E strano come i risultati delle maestre siano sempre più soddisfacenti!»

Eppure, se degli svantaggi ci sono, li troviamo sempre dal lato della maestra, che oltre al programma dello studio, deve svolgere quello dei lavori donneschi.

Ma io conosco alcune care e laboriose insegnanti di campagna, che — nelle ore e nei giorni di libertà — incuranti del bisogno di riposo — si chiudono in classe a lavorare per la scuola, e vi raccolgono gli alunni più volonterosi o i meno pronti, per addestrarli in qualche ramo d'insegnamento. Il maestro è naturalmente occupato altrove o fa la partitina all'osteria. E chi oserebbe dargli torto? La scuola non può — e forse non deve — compendiare per lui l'esistenza.

Lei non trova giusto che le maestre raggiungano l'agognato minimo di 1000 lire?

Ma Lei non trova neppur giusto — certamente — che alcune di queste poverette — tanto per sbarcare il lunario, diventino bambinaie, stiratrici, inservienti d'osteria ecc.

E il «suo percentuale» che le condanna, non potrebbe avere la sua giustificazione in questa dannata lotta per l'esistenza?

«L'uomo ha la famiglia»: è vero; egli ha il diritto di formarsene una; ma la donna — quando non deve cooperare col marito o addirittura supplirlo nel mantenimento della famiglia, ha quasi sempre dei doveri da compiere verso la famiglia in cui nacque: non le sembra?

E quand'anche non avesse nè obblighi da compiere, nè dolori da sollevare, non Le sembra che debba sentire — di quando in quando — il bisogno di uscire dalla grettezza dell'ambiente in cui vive per seguire in un certo modo — il movimento letterario (che le si fa colpa d'ignorare), comperando qualche buon libro, o associandosi a qualche pubblicazione?

Infine, (questo Lei non l'ha detto, ma forse lo pensa perchè lo dicono *tutti*), l'uomo ha maggiori bisogni della donna. Ebbene: sarà un'ingenerosa «révanche», ma *molti* di questi *bisogni* — noi donne abbiamo il brutto vezzo di chiamarli *vizi*.

Comunque sia, io sarei felice d'averla convinta che la donna merita lo stesso compenso dell'uomo, perchè lavora come lui ed anche di più. Se nella foga del dire, ho trasceso qualche volta, non ci badi: Lei sa da un pezzo che questo «*mio microscopico involucro*» non ha sempre forza bastante per contenere e reprimere tutte le sue ribellioni.

Bertoli.

Discussioni utili.
Circa il Riordinamento
e la Conservazione del Catasto.

Ho letto sulla *Patria* gli articoli pubblicati dai Periti sig.i E. Novelli e Larice (Agente delle Imposte a Belluno) intorno al Riordinamento e la Conservazione del Catasto; e da poco ho avuto la combinazione di leggere l'Opuscolo del sig. Novelli che con grande diligenza analizzò in ogni sua parte l'organismo degli Uffici catastali, additandone i difetti e suggerendone i rimedi.

I principali punti sui quali fermai l'attenzione e sui quali intendo esprimere le mie idee sono:

1. Divisione delle mappe per fogli distinti con numeri romani ed ogni foglio con gli appezzamenti numerati separatamente;
2. Unificazione dei Comuni Censuari in un solo: in quello Amministrativo;
3. Unificazione dei Catasti Terreni e Fabbricati;
4. I fabbricati devono avere la relativa superficie e rendita censuaria.

* *

Al n.o 1. Divisione delle Mappe per fogli distinti con numeri romani ad ogni foglio portante la numerazione degli apprezzamenti principiando dall'uno: devo dichiarare, in appoggio all'opinione del Perito Novelli, che l'innovazione, in confronto del sistema odierno di numerazione progressiva degli appezzamenti per ciascun Comune senza distinzione di fogli; porterebbe grandissimi inconvenienti, non tanto nel ramo Catasto, perchè qui si ha personale adatto; ma in quello degli Uffici ipotecari; dove, data la ristrettezza del personale, (1) invece di semplificare il più enorme lavoro, lo difficulterebbe, complicando la scritturazione ed i controlli: poichè mentre un centinaio di numeri, il più delle volte progressivi, è facilissimo registrare e collazionare, un centinaio di numeri alla rinfusa con ciascuno un numero romano superiormente decuplerebbe il tempo di scritturazione e collazione, e quel che più monta aumenterebbe in modo grande la probabilità di errori; che ognuno sa quanto difficile e costosa sia la loro correzione e quali conseguenze finanziarie possa portare.

Secondo me la distinzione dei fogli da segnarsi superiormente ad ogni numero fu ideata per trovare facilmente gli appezzamenti sulla Mappa, e per non avere numeri che sorpassino il migliaio; ma anche presentemente, colla rubrichetta, si trovano sulla Mappa con tutta facilità gli appezzamenti — sarà sempre meglio, perchè più semplice, scrivere un numero di mappa con quattro cifre, di un altro con una o due, a cui sopra si debba mettere un numero romano, formato fors'anche di 7 lettere.

I pochi comuni che passano la diecina di migliaia di numeri mappali, divideteli in due sezioni, o gli abitati numerateli a parte, (per esempio ora abbiamo, e funziona bene, Udine-Città ed Udine-Esterno) o trovate altro mezzo migliore di scomporli; ma non togliete la progressività nella numerazione generale degli appezzamenti, perchè cadrete nel complicato, cadrete in un sistema che, come dissi, vi porterà maggior lavoro e facilità di errare.

2.o L'unione dei vari Comuni Censuari formanti un Comune Amministrativo in un unico, in correlazione all'idee sovraesposte, sarà consigliabile nei Comuni ove gli appezzamenti in totale non sorpassino il n. 10000.—; nel mentre fino a raggiungere detto numero si potranno unire i più vicini fra loro.

3.o Condivido pienamente il parere del Perito Novelli di indurre in uno solo i Catasti ora distinti in terreni ed in fabbricati: per facilitare con tale riduzione le risure e l'estesa dei Certificati censuari e storici, nonchè la complicazione dei Ruoli per l'imposta.

Se per comodità delle Agenzie, torna utile la divisione, si istituiscano per esse dei Catastini speciali, ma il Catasto, diremo ufficiale, deve essere unico, in modo che per ogni partita risulti nella stessa pagina la rendita ed il reddito che possiede.

4.o E' importante che nel libro delle partite ogni fabbricato abbia annotatta la sua superficie, ed oltre il Reddito imponibile, la rendita censuaria, e ciò perchè col perticato esso rimane individuato ed è facile individuare le sue parti evitando confusioni, quando viene suddiviso. Può darsi il caso che una porzione di fabbricato non abbia in Catasto il relativo perticato, ma allora sappiamo subito che si tratta di una divisione stata fatta con piani orizzontali anzichè verticali.

La rendita censuaria necessita indicarla ad ogni fabbricato, perchè quando esso ha adiacenze e queste per divisioni od espropriazioni vengono intaccate, si riduce la rendita senza modificare il Reddito. Se il dissesto fosse tale da portare una diminuzione di reddito, questa si potrà ottenere colle vie normali denunciando la riduzione; senza che si debba, come oggi si fa, assegnare un reddito imponibile ad un pezzettino di cortile che si escorpora da quello annesso ad un fabbricato.

Tutti buoni questi Consigli, questi pareri che noi abbiamo esternati; ma il miglior voto da fare oggi, si è quello che il Governo, in un prossimo studio per modificazioni al Regolamento per il Riordinamento e la Conservazione del Catasto; oltrecchè appoggiarsi a quanto gli verrà indicato dai propri funzionari; senta anche i pareri di Commissioni provinciali formate da professionisti (notai, avvocati, periti agrimensori) che come tali conoscono il funzionamento degli Uffici dell'Agenzia dell'Imposte e Catasto e quello degli altri Uffici che ne hanno attinenza — primo quello delle Ipoteche.

Perito R. Cordoni

Marzo 1904

(1) In favore del personale degli uffici ipotecari non so come Governo (maggior responsabile). Rappresentanti delle due Camere legislative, Camere di commercio, e tutti gli istituti di credito — non si abbiano ancora decisi a prendere od a far prendere provvedimenti che sarebbero molto doverosi.

Il *più importante* degli uffici — quello che in oggi assicura la proprietà privata ed il credito nazionale — è in mano dei soli Capi Uffici che unici hanno stabile la loro posizione e che godono lauti proventi; nel mentre esso è fatto *andare avanti* da parecchi lavoratori (mai sufficienti) assunti precariamente con scarsi stipendi, e che dopo sacrificata una intera esistenza per l'utile della Società, si vedono che questa nulla ha loro assicurato per la vecchiaia; ma bensì si vedono alla stregua del più o meno coscienzioso conservatore che — non ritraendo da essi, dopo 40 e più anni di servizio, l'utile che dà un giovane — può metterli alla porta.

Non proseguo perchè no'l comporta una appendice, ma pensino coloro cui spetta che procrastinando una riforma, essa diverrà sempre più gravosa per l'erario, e in tale modo si continuerà ad avvilire una casta di intellettuali lavoratori che si meriterebbe il migliore dei trattamenti.

APPENDICE 71

L'espiazione.

CAPITOLO XVI.
Verso il sole.

Alla stessa ora, in uno scompartimento di terza classe, strette l'una accanto all'altra, due donne s'allontanavano da quella Parigi dove avevano tanto sofferto.

Erano Fernanda e sua figlia. La vedova del capitano Fougeriol, l'antica amante del conte Albertis, provava una gioia amara al pensiero di riveder quella costa verdeggiante innondata di sole, il mare sulle rive del quale ell'era stata, che tante volte aveva contemplato dalla sua finestra esaltandosi alla sublime poesia ch'esso ispirava nell'anima sua.

Ella sperava che sua figlia vi avrebbe trovata la salute, ed entrambe la pace; e pensava a quella povera e generosa Laura che s'era privata d'una somma sì forte per giovare alla sua bimba e la tenerezza per quella buona e dolce giovanetta raddoppiava in lei.

Grazie a lei s'era risparmiata la vergogna di dover ricorrere al conte Albertis, grazie a lei l'orizzonte della triste sua esistenza veniva via via rischiarandosi.

E mentre il treno le trasportava lontano, ella ripensava alle parole scritte al conte Albertis nell'ultima lettera prima della separazione.

«Vostra figlia non conoscerà nemmeno suo padre! Quand'io dovessi mendicare per vivere, non accetterò mai nulla da voi!»

Le due viaggiatrici arrivarono a Lione durante la notte. C'erano ancora lunghe ore prima d'arrivare alla loro destinazione.

Fernanda aveva scelto quel lembo di terra perché non lontana dalla Vyacheterie e perchè anche durante la stagione estiva molti parigini vi convengono; facile cosa poteva esser quindi di trovar qualche famiglia e darvi lezioni di pianoforte.

Avrebbe potuto temere d'esservi conosciuta, ma diceva fra sè, che dopo diciott'anni d'assenza ed il cambiamento che l'età porta con sè, nessuno avrebbe potuto dubitare che colei che ora si chiamava signora Albani fosse la vedova dell'infelice comandante Fougeriol, l'eroina del dramma tenebroso della Vyacheterie.

A Marsiglia le viaggiatrici avrebbero dovuto aspettare fino all'indomani per continuare la via.

Quando ripresero il treno, in una di quelle mattine che fanno credere di trovarci a 500 leghe da Parigi, verso l'equatore, un uomo già in età, grosso e grasso, dalle tinte rubiconde che annunziavano un forte stomaco, ed il volto una coscienza tranquilla, si sedette accanto ad esse.

Egli esaminò con interesse le sue due vicine e dopo una breve esitazione, chiese affabilmente:

— Venite da lontano?

La signora Albani rispose e con eguale affabilità:

— Sì signore.

— Da Parigi, forse?

— Giusto, da Parigi.

— Un viaggio faticoso — ed aggiunse, fissando la giovane con interesse: — Sopratutto quando non si gode una salute florida.

Certamente questo viaggiatore, sotto un'apparenza comune, era molto simpatico.

Aveva una fisonomia che ispirava subito confidenza. Il suo portamento era quello di un essere senza pensieri, che se la passa tranquillamente. Due grandi baffi, capelli lunghi, a spazzola, occhi neri, naso appiattito, labbra grosse, mento quadrato. In complesso, se non piaceva poteva per lo meno rendersi gradito. Egli riprese dopo un po':

— Vengono dunque da Parigi? e la signora Albani, compiacente!

— L'abbiamo lasciata ier l'altro?

— Non dispiaceva a Fernanda di trovarsi in compagnia d'un uomo onesto che doveva essere dal paese, giacchè non aveva bagagli. E gli chiese a sua volta:

— E lei, signore, va lontano?

— A pochi passi da qui.

— Abita?...

— Nelle vicinanze di Hyères, in una casetta sulla costa.

— Vi abita da molto tempo a Renau.

— Da sette anni.

— Allora conosce il paese?

— Come si conosce il villaggio natio.

— Può dunque darcene notizia.

— Sono a sua disposizione.

— Troverò d'affittare una casetta nei pressi di S. Raffaele o della Vyacheterie».

— Vuole stabilirsi colà?

— Per qualche mese, forse per sempre, se fosse possibile!

E spiegò in poche parole come la salute di sua figlia l'avesse obbligata a lasciar Parigi; e che, non essendo ricca, cercava un posto d'insegnante od un'occupazione, onde guadagnarsi di che vivere; ma prima di tutto, una casetta semplice, per cominciar subito la cura ed occuparsi della figliuola.

Magda sognava, guardando lo spettacolo che le si svolgeva d'innanzi; il cielo azzurro, le colline, il mare; ma una cosa solo occupava il suo pensiero.

— Ov'è — si chiedeva — Laura, quella ragazza coraggiosa, affezionata? Come aveva potuto procurarsi una tal somma, ella, sì povera? Per qual miracolo? O, piuttosto, con qual sacrificio?

Il viaggiatore sconosciuto rispondeva alle confidenze della signora Albani con altre confidenze.

Aveva avuto una fortuna straordinaria. Vent'anni prima era entrato come secondo al servizio di un armatore di Marsiglia, che era sempre sul mare.

Il suo padrone lo amava e lo conduceva sempre seco, in tanti paesi lontani; ma un dì pigliò le febbri e ben presto morì, dopo aver fatto testamento, in sua presenza.

Continua

CRONACA PROVINCIALE

GEMONA.

— Brutale aggressione.

4. — Verso un'ora e mezza di questa mattina rincasavano tranquillamente i signori Pittini Giuseppe, Antonio D'Aronco, Gino Gurisatti e Pietro Fantoni, tutti di qui.

Giunti sotto il portico che dalla Loggia Municipale va sino al negozio della signora Minisini, furono improvvisamente aggrediti da sette-otto giovinastri. Questi, armati di nodosi bastoni e di sassi, colpirono alla testa il giovane orologiaio Antonio D'Aronco, il quale cadde a terra semisvenuto. Il compagno suo Giuseppe Pittini, mentre accendeva un cerino per dargli soccorso, venne egli pure ferito alla testa e al viso da ripetuti colpi di bastone. Pietro Fantoni, visto il pericolo, si diede alla fuga, mentre Gino Gurisatti rifugiavasi dietro una colonna del sottoportico opposto.

Per fortuna, passava in quel momento il tenente degli alpini sig. Salvator Gaggiotti, che udite grida e gemiti accorse in aiuto e fu in tempo di strappare dalle mani di un giovinastro un sasso, col quale minacciava di percuotere di nuovo alla testa uno dei feriti.

Il Gurisatti, incoraggiato dalla presenza del signor Gaggiotti, si slanciò sopra gli aggressori, ma fu da essi improvvisamente accerchiato ed avr bbe subita la stessa sorte dei compagni, se il tenente non lo avesse liberato. Riuscì anzi ad afferrarne uno per il petto, e ricevuto un validissimo aiuto dall'intervento del sig. Pietro Nicli, a forza di spintoni lo trascinò alla caserma dei carabinieri dove fu trattenuto in arresto.

Il Nicli intanto, con poderosi pugni metteva in fuga gli altri, che protetti dalla oscurità, poterono mettersi in salvo. I due feriti, soccorsi e riavutisi alquanto, accompagnati dagli amici, poterono recarsi alle proprie case.

Verso le undici furono visitati dal medico dott. Emilio Comessatti, il quale dichiarò le ferite guaribili entro dieci giorni.

L'arrestato è certo Marini Antonio di Pietro, d'anni 21 abitante a Glesaut. Perquisitolo, gli furono trovati nelle tasche alcuni grossi sassi e gli fu sequestrato un nodoso randello di pino stato tagliato di recente. A mezzo giorno però, dopo subito un lungo interrogatorio, fu posto in libertà. Il tenente Gaggiotti ne riconobbe altri tre, tutti della stessa borgata i quali furono ancora causa di numerose risse avvenute tempo addietro in città, ad ora tarda. Non si conosce lo scopo della selvaggia aggressione di questa notte ed i cittadini unanimemente deplorano il rinnovarsi di scene così brutali e feroci, e reclamano energici provvedimenti, che valgano; a tenere in freno i buli.

S. MARIA LA LONGA

— Feste di beneficenza.

5 — Le feste a beneficio della Congregazione di Carità date ieri in S. Maria la longa da questa Unione ciclista richiamarono da ogni parte una folla straordinaria. Le vie, anzi l'unica via... lunga del paese presentava un'animazione insolita la quale sarebbe stata molto maggiore ancora se il tempo non ci avesse mostrato il broncio sin dal mattino e minacciati ripetutamente durante il pomeriggio.

La mostra più che affollata si mantenne costantemente come in istato d'assedio e in poche ore tutti i numerosissimi regali trovarono acquirenti. Gli addetti alla mostra sudarono tre camicie ciascuno per accontentare nel miglior modo gli *assedianti*.

E qui è doveroso ricordare il consigliere dell'Unione ciclistica sig. Giacomo Bonini capomastro, cui sono dovuti, oltre ad altre molteplici e gratuite prestazioni, tutti i lavori per l'erezione ed abbellimento dell'elegante palco della mostra davanti la casa Municipale.

Le feste da ballo nei cortili Tempo e Fiorio — sempre animate si da non ismentire l'antica fama dei garretti friulani — furono però sul più bello, verso le ore 23, guastate dalla pioggia. Esilarantissime le corse nei sacchi e gli assalti alla cuccagna. Gli esercenti fecero affaroni e buongustai si *dispilticarono*. In complesso giornata riuscitissima e incassi abbastanza rilevanti.

Ed ora che tutto è finito vadano i meritati elogi e ringraziamenti al presidente dell'Unione ciclistica sig. Camillo Michelini, geniale ideatore della festa, al presidente della Congregazione di Carità sig. Leopoldo Dal Mestre, ai consigli d'amministrazione delle due istituzioni e ai soci dell'Unione che disinteressatamente la coadiuvarono come meglio non si poteva, all'Ill. sig. Sindaco e agli egregi signori costituenti il Comitato d'onore pel valido e autorevole appoggio morale e materiale prestato ed a tutti quei generosi che con spontanee offerte di oggetti o di denaro resero possibile la simpatica festa che rimarrà indimenticabile in questo paese anche perchè circonfusa dall'aureola della carità.

TARCENTO.

— Le zone malariche nel distretto.

La *Gazzetta Ufficiale* N. 52 pubblica il decreto di dichiarazione di *zona malarica* delle paludi di Bueris (Comune di Magnano, Segnacco, Treppo Grande e Cassacco), di cui sono in corso le pratiche per un prosciugamento. Ci siamo procurati copia del detto decreto e, a nostra volta, ne ripubblichiamo la parte sostanziale, potendo interessare i nostri lettori del Mandamento di Tarcento, per le discussioni e polemiche avvenute la scorsa estate.

Come fu annunziato in questo giornale, la commissione governativa sanitaria visitò la palude l'agosto 1903 in seguito ai rapporti fatti tempi prima, dai medici condotti dei Comuni della zona. Il medico provinciale, cav. prof. Fratini — dal quale abbiamo avuto copia del decreto — nel concedercela gentilmente — espresse la speranza di poter in breve, in seguito al prosciugamento della palude, proporre la revoca del decreto per risanamento dell'ambiente:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

(ommissis)

Sono dichiarate zone malariche, agli effetti delle disposizioni di legge e di regolamento sopra menzionate, le porzioni di territorio della Provincia di Udine distinte come risulta dall'elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

(ommissis)

Elenco delle zone malariche esistenti nella provincia di Udine con l'indicazione dei rispettivi confini territoriali per ciascuna zona.

1. Comune di Magnano in Riviera.

La zona malarica è delimitata al nord dalla strada comunale detta del Pascolo, a partire dal punto in cui staccasi quella che da Artegna va a Zegliacco sino all'incontro della strada comunale Mizzana; poi da detta strada fino a raggiungere quella nazionale della strada postale di Germania.

Ad est la zona è delimitata dall'ultima strada, dal punto in cui staccasi la strada Mazzana sino a raggiungere il confine col Comune di Segnacco.

A sud e ad ovest dal confine col Comuni di Segnacco, Cassacco e Treppo Grande.

2. Comune di Treppo Grande.

La zona malarica è delimitata a nord dalla strada comunale che da Artegna va a Zegliacco, ad ovest dalla strada comunale che da Zegliacco va a Raspano, fino ad arrivare al confine col Comune di Cassacco.

A sud e ad est la zona malarica è delimitata dai confini coi Comuni di Cassacco e di Magnano in Riviera.

3. Comune di Cassacco.

La zona malarica è delimitata:

A sud per un tratto dalla strada comunale che da Zegliacco va a Raspano, fino all'incontro dell'altra comunale detta del Pascolo (da non confondersi con l'omonima in Comune di Magnano in Riviera e già citata); poi dalla detta strada del Pascolo sino all'incontro con quella che da Treppo Grande mette a Collalto e che delimita la zona fino al ponte della Soima, raggiungendo così il confine del Comune.

A nord-ovest e nord-est la zona malarica è delimitata dai confini comunali di Treppo Grande, Magnano in Riviera e Segnacco.

4. Comune di Segnacco.

La zona malarica è delimitata ad est dalla strada postale detta di Germania, per il tratto compreso tra il confine nord del Comune e l'incontro con la strada comunale che da Treppo Grande va a Collalto; a sud della strada Treppo Grande-Collalto, ad ovest ed a nord dai confine coi Comuni di Cassacco e Magnano in Riviera.

* * *

Nello stesso decreto, è compreso un quinto comma, per il Comune di Trasaghis.

La zona malarica è delimitata ad est dalla strada che da Alesso va a Trasaghis, per quel tratto che dal Ponte sull'emissario del lago di Cavazzo arriva al rio Monticello, poi dal detto rio Monticello sino alla base della montagna.

Da questo punto il confine di delimitazione della zona è costituito da una linea che, girando attorno alla base della montagna, va ad incontrare la strada Alesso-Trasaghis dove si parte la strada campestre detta della Carradoria, che segue fino al fiume Tagliamento.

A sud la zona è delimitata dalle ghiaie del Tagliamento.

Ad ovest dalla mulattiera che da Peonis va ad Avasinis fino all'incontro della comunale Trasaghis-Avasinis, che segue, girando attorno alla base della montagna ed a nord del caseggiato di Avasinis, sino ad arrivare al molino posto ad ovest del villaggio di Avasinis, che resta escluso. In seguito il confine della zona malarica è costituito dal Rio Canale sino al suo incrocio colla strada comunale Avasinis-Alesso, poi da questa strada sino al torrente Palar e da ultimo dal torrente Palar.

A nord la zona malarica è delimitata da una linea che, attraversando le ghiaie del torrente Palar va dal ponte sul nuovo emissario del lago di Cavazzo e sino allo sbocco del torrente Palar.

MANIAGO.

— Il nuovo direttore dell'Ospitale di Pordenone

(pr.). — Non è egoismo di campanile quello che ne fa prendere la penna in mano in questo momento; ma è quel certo che di soddisfazione morale che prova un paese, che prova una città, che provano parenti ed amici, allorchè essi vedono onorata meritevolmente una persona nata nella cerchia della città, nella cerchia del paese proprio e degli amici.

Annunciando la nomina a Primario dell'Ospitale di Pordenone del Professore Angelo Vallan — non so il perchè — nessun giornale disse ch'egli è puro sangue maniaghese!

S. DANIELE.

— Grave disgrazia

5 Aprile — Nel sobborgo di Sottoagaro, in via del Lago, verso le sette del mattino oggi un brutto caso è venuto a funestare una pacifica famiglia di agricoltori. Certo Polano Giorgio fu Nicolò, di anni 68, mentre, sur un fienile ancora in costruzione, accomodava le tavole destinate a fare il pavimento, precipitò nella stalla sottostante, rovinandosi malamente. Il Dottor Vidoni, accorso prontamente, non potè che costatare le condizioni gravi del disgraziato e si riservò ogni diagnosi.

Il Polano ha dei figli ormai ammogliati, uno dei quali anzi doveva oggi stesso partire per l'estero.

PORDENONE.

Lo sciopero continua.

Ieri mattina le tessitrici scioperanti erano sparse in crocchi sulla strada davanti alla Tessitura. Il presidente della S. O. e il co. Uberto Cattaneo passavano da questo a quel gruppo per persuadere le operaie a riprendere il lavoro. La sirena era già suonata; scoccò l'ultimo momento per entrare, quando si udì il fragore d'un catenaccio, salutato dalle operaie con esclamazioni e proteste. Le operaie poi, sempre divise in gruppi, passeggiavano su e giù, e discutevano, ridevano e cantavano allietate da un bel sole primaverile. Nessuno avrebbe detto, alla vista di quelle anime gioconde, che mancasse loro da ventidue giorni la mercede!

Nel pomeriggio, alla ripresa del lavoro, il barone Cantoni, che come vi telegrafai era arrivato ieri mattina col diretto, parlò a un centinaio di operaie, e parve che le sue parole le avessero convinte, tanto che una ventina circa erano entrate. Però alcune scioperanti più discoste e che non avevano forse udito il discorso del bar. Cantoni, inveirono contro le compagne e questo bastò perchè le altre rimanessero fuori.

Era necessario per altro che uscissero le venti operaie entrate. Ecco perciò rinnovarsi la sassaiuola che mandò in frantumi parecchie lastre della tessitura: si emisero grida, si fecero minaccie, tanto che fu prudente consiglio far uscire le operaie.

Venne allora affisso all'ingresso del Cotonificio un avviso della Direzione, in cui si mostra il dispiacere che le scioperanti non siano rientrate dopo le promesse fatte di prendere in considerazione le domande manifestate durante lo sciopero, e si era perciò in dovere di confermare l'avviso del 22 marzo e di ritenere licenziate tutte le operaie scioperanti.

S'invitano poi le operaie a ritirare da mercoledì a venerdì ciò che loro spetta, rinunciando il Cotonificio a quella parte su cui avrebbe diritto per regolamento. Si avverte infine che sabato prossimo verrà pubblicata la nuova tariffa e saranno ammesse al lavoro le sole operaie che crederà la Direzione.

Le tessitrici ripeterono i soliti canti. Sul luogo si trova il delegato Birri della vostra città, numerosi carabinieri e parte dello squadrone di cavalleria. (Da altre notizie apprendiamo che per oggi si aspettava a Pordenone l'on. Rondani, il quale avrebbe parlato in un comizio pubblico).

— Lavori in ricamo.

Nel negozio di macchine da cucire in via V. E. del signor Ignazio Montanari, rappresentante della Compagnia fabbricante Singer, abbiamo ammirato in questi giorni una mostra elegante di lavori in ricamo, eseguiti dalla maestra signorina Chiaretta Ruspini con la macchina Singer a due usi, cioè per ricamo e cucito.

Alla distinta signorina i nostri mirallegro e l'augurio di numerose lezioni.

— Teatralia.

La compagnia drammatica Buonfiglioli de Riso diede al «sociale» la terza ed ultima recita ieri sera con poco concorso di pubblico.

Al «Coiazzi» si ballò animatamente. Abbiamo visto che si è levato il palcoscenico, e in questa sala teatrale non si daranno, almeno per ora, più spettacoli.

— Banda cittadina.

Ieri, la banda cittadina svolse in piazza Cavour uno scelto programma.

— Consiglio Comunale.

Per posdomani, venerdì, venne convocato il Consiglio comunale per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Nomina della Commissione di vigilanza per le scuole elementari per l'anno 1903-1904

2. Proposta di sospendere, per quest'anno, di dare esecuzione alla deliberazione consigliare 16 maggio 1903 relativa alle spese di culto, e di incaricare la Giunta a far studiare la questione da un legale.

3. Transazione coll'Impresa Tagliarol Lorenzo per la costruzione di quattro pozzi artesiani.

4. Bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1904.

CANEVA DI SACILE

— Per l'erigendo Asilo Infantile — Teatralia.

(b. c) — Siamo sinceri: fu un'arditezza quella di affidare a giovanissimi dilettanti — che per la prima volta forse cimentavano la prova dello scabroso palcoscenico — l'esecuzione di quel capolavoro dialettale, che chiamasi *sior Todaro Brontolon* dell'immortale Goldoni e che richiede un'accurata, anzi scrupolosa esecuzione.

Vi ha più d'una delle strombazzate compagnie comiche, che ostentano una certa presunzione nel designare *l'antico* per attenersi al *nuovo*, anzi al nuovissimo; perchè sanno di richiamare colla *novità* facile l'applauso del volgo *(vulgus vult semper decipi)* desideroso di essere ingannato dalle chiassate della moderna teatralità.

Ma non guastiamoci il fegato in argomento; e veniamo alla cronaca serale.

I signori Preposti al pubblico trattenimento — e non a torto — fidarono della buona educazione, della coltura, dell'ingegno di tutti i dilettanti in generale, delle signorine in particolare; e si ripromisero un successo, mezzo assicurato dall'aspettativa lusinghiera del pubblico.

Noi non siamo troppo teneri verso i dilettanti in arte: ma dobbiamo onestamente dichiarare che, questa volta, nè i signori Preposti al sollazzo divertimento (Chiaradia Eugenio, Mazzoni prof. Domenico e Beppi Cavarzerani) nè il pubblico elegante e numeroso furono ingannati.

La parte difficile di *sior Todaro*, affidata... sapete a chi? alla graziosissima signorina Anna Mazzoni, fu interpretata con diligenza e con arte quanto conviensi e meritatamente applaudita.

Marcolina moglie di Pellegrino (signorina Battistuzzi Livia) Zanetta figlia di Pellegrino (signorina Battistuzzi Maria) la vedova Fortunata (signorina Ester Rupolo) e l'esilarante cameriera Cecilia (signorina Maria Cavarzerani) seppero sciogliere le belle voci al dialogo spontaneo e carezzevole con tale garbo, con tale grazia da far invidia ad acclamate attrici di nostra conoscenza.

Noi dovremmo dire, per debito di critici imparziali, quale fu nel serto geniale di fiori, il fiore eletto. Ma ci è impossibile gittare il premio alla più brava, alla più elegante, alla più bella. Diremo quindi, per uscirne alla meno peggio, che tutte e quattro le gentili signorine gareggiarono in grazia ed in valore. Brave, molto brave.

I sig.i uomini, Pellegrino (Frova Guido) Desiderio (Vallis Sante) Nicoletto (Chiaradia Francesco) Meneghetto (Chiaradia Adolfo) Gregorio (Rupolo Artidoro) meritano anch'essi un'attestazione di lode per il paziente studio e per il grande amore con cui si apparecchiarono al cimento della serata.

Gli applausi, doverosamente loro tributati dal pubblico coscienzioso, li spronino a superare le grandi difficoltà che incontreranno sulla via dell'arte.

* * *

Il serale trattenimento si chiuse con un coro di rinomato autore, diretto con vera maestria dalla distinta pianista signora Vittoria Mazzoni, nome troppo noto nel campo dell'arte, perchè ci sia bisogno di spendere parole di elogio.

Ci sia soltanto permesso di dire che in ogni estrinsecazione dell'intelligenza e del cuore dessa figura sempre prima fra le prime gentildonne, che abbelliscono col loro sorriso le colline incantevoli di Caneva.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Atto onesto.

5 aprile. — *(Carlo)* — Ieri il sig. Antonio Tomè fu Giuseppe si recava a piedi nella vicina frazione di Savorgnano. Lungo il cosidetto *stradone*, ad un certo punto scorse in mezzo alla strada un piccolo portafogli presso al quale era passata in quel momento una donna. Allora invitò un individuo che si trovava a poca distanza, affinchè raccogliesse il portafogli per consegnarlo a quella donna, credendo fosse suo. Ma aprtolo, da una ricevuta constatarono che apparteneva a un certo Montico di Bagnara e che conteneva lire 800.

Il signor Tomè allora pensò di ricercarne il proprietario, mentre l'altro, non essendo dello stesso parere, voleva ad ogni costo dividere fra loro la bella somma.

Giunti a Savorgnano, fecero ricerche se si fosse ivi fermato il Montico, ma non lo trovarono. Allora si recarono dal parroco per invitarlo a renderlo pubblica la cosa dall'altare nell'ora dei vesperi.

I Montico frattanto, accortosi dello smarrimento, in preda alla più grande disperazione, si era dato a girare in cerca del... morto.

Appena saputo che il signor Tomè trovavasi in possesso del denaro il quale rappresentava il frutto dei suoi sudori, si recò immediatamente in cerca di lui, e, ritrovatolo, piangendo, lo supplicò a restituirgli... la salute.

Egli allora lo confortò assicurandolo che gli avrebbe consegnato il suo portafogli, mediante questo signor Sindaco. Infatti stamane il Montico provò l'emozione di rivedere e ripalpare le sue mani quella... grazia di Dio.

Il signor Tomè non volle neppure ciò che legalmente gli spettava.

L'onesto suo atto merita d'essere segnalato alla pubblica ammirazione, specialmente in questi *tempi birboni* e con tanti uomini di... *naso!*

NIMIS.

— Pro caseificio.

Per iniziativa del Circolo Agricolo di Tarcento ed accompagnato dal Presidente di questo, D.r Bisautti, oggi giunse qui l'Esimio Prof. Enore Tosi della Cattedra ambulante di Parma, delegato dal Ministero dell'Agricoltura per una visita a queste latterie.

L'Egregio sig. Tosi aveva in questi giorni visitato le latterie di Magnano, Billerio, Molinis, Sedilis e Zoncalis ed oggi ispezionò questa del capoluogo. L'incaricato fu largo di consigli e di razionali suggerimenti; conferì con gli assessori comunali sig. Antoniutti e Comelli G. e si augurò che in breve anche a Nimis possa venir fondata una latteria cooperativa con sistemi tecnici moderni, poichè le due esistenti lasciano molto a desiderare.

Le ispezioni del Prof. Tosi, a quanto mi si afferma avrebbero lo scopo di fare gli studi per preparare un piano tecnico-finanziario per istituire *l'ispettorato del caseificio*, annesso alla Cattedra ambulante di agricoltura di Udine, istituzione della quale la Assemblea del Circolo Agricolo di Tarcento, nella sua ultima adunanza, trovò la convenienza, e per la quale fu votato anche analogo ordine del giorno come a suo tempo fu comunicato alla *Patria*

Il prof. Tosi, domani partirà per la sua residenza, prima però si fermerà ad Udine per prendere gli opportuni concerti colla Associazione Agraria.

Speriamo che l'opera del prefato Ispettore venga in breve coronata di prosperoso successo e facciamo voti che a reggere l'istituendo Ispettorato venga chiamato il prof. Tosi medesimo, il quale è persona brava, seria e conoscitore perfetto di questi luoghi, avendo tempo addietro dimorato per diversi anni, per ragioni di impiego, in Friuli.

— La sagra di Torlano

di ieri riuscì splendida. Molti forestieri venuti a godere *l'uovo pasquale*. Peccato che *Giove Pluvio*, sul più bello abbia rotti i disegni; affaroni però gli osti.

Alla sera, grande animazione nel capoluogo; la sala Antoniutti fino a tarda ora fu animata da briose danze.

LATISANA

Il tragico suicidio di un giovane ventenne.

3. — Un fatto tragico e che ha contristato enormemente è avvenuto nel giorno di Pasqua nel tranquillo paese di Pescarola.

Verso le tre pom. il ventenne Tosoratto Luigi poneva fine ai suoi giorni, sparandosi una fucilata alla gola.

Approfittando del momento in cui tutti erano alle funzioni in chiesa, il Tosoratto, entrato nella sua abitazione sita in Pescarola, ivi trovato un fucile carico ad una canna, se lo puntava alla gola e, facendola scattare, si asportava metà della testa rimanendo informe cadavere.

Accorsi alcuni della famiglia e qualche vicino alle loro grida di soccorso, in un attimo il paese fu sossopra.

Si recarono sul posto immediatamente, il Sindaco sig. De Lorenzo ed il medico dott. Zigliotto a cui non restò che di constatare il decesso dell'infelice; accorse pure una quantità di popolo che in mille modi commentava il triste avvenimento.

Le cause del suicidio si attribuiscono a dispiaceri famigliari ed amorosi, però in paese corrono parecchie versioni sul fatto, che, come ripeto, ha fortemente impressionato queste buone genti.

TOLMEZZO

— Il processo dei napoleoni d'oro.

5 aprile Oggi compariva davanti questo Tribunale per rispondere di furto qualificato di 10,500 lire costituite da 500 napoleoni d'oro circa, un biglietto da lire 500 e tre monete antiche d'oro, Ottavio Sbrizzai ventiseienne agente daziario a Paularo.

L'imputato, detenuto dal settembre scorso, è difeso dagli avv. on. Girardini e Da Pozzo di qui. La danneggiata, querelatasi è costituita P. C. con l'avv. R. Spinotti.

L'interrogatorio dell'imputato si protrasse per tutta la mattina e questi ebbe a mantenersi completamente negativo adducendo a giustificazione del possesso delle monete d'oro antiche delle quali una, insieme alla carta da L. 500 venne sequestrata ch'egli le ebbe da persone colle quali ebbe a trattare affari, chè non seppe spiegare.

Nel pomeriggio seguì l'esame della querelante Gerometta Maria la quale portò tutt'altro che luce nel processo.

Sull'importante circostanza circa l'ammontare della somma ch'essa deteneva ridusse i marenghi da 500 a 200.

A questo punto l'avv. Da Pozzo fece vedere che secondo quanto ebbe a deporre essa danneggiata, dei marenghi ne sarebbero sl massimo 75, o, 100 presentando egli una borsetta con altri 75 marenghi d'oro i quali come ebbe a risultare occuparono nella borsetta quello spazio che avrebbero occupato i 500 della Gerometta.

Vennero poi sentiti altri testimoni e rinviata l'audizione di alcuni altri a domani.

* * *

Ieri sera davanti ad un pubblico numeroso ebbe luogo la conferenza del prof. Ippolito D'Aste sul tema Dante attraverso all'inferno. L'uditorio fu attentissimo ed applaudì al valente conferenziere.

SUTRIO.

— Gara di tiro a segno. Alla gara di tiro, che ebbe luogo in Sutrio ieri 4 aprile vennero premiati i seguenti tiratori che riportarono maggior numero di punti:

1. premio Marsilio G. Batta di Sutrio punti 33, 2.o id. Mattia Ottavio da Sutrio id. 30, 3.o id. Romano Linussio id. 30, 4.o id. Della Schiava Giuseppe id. id. 27, 5.o id. Quaglia G. Batta da Priola id. 26, 6.o Straulino G. Batta da Tolmezzo id. 26, 7.o id. Candoni Giacomo id. id. 25, 8.o Quaglia G. Batta di Noiaris id. 23, 9.o id. Della Pietra Luigi da Cercivento id. 22, 10.o id. Dorotea Amedeo da Sutrio punti 21.

CODROIPO

— Un maestro partito per il Canadà perchè non ha più fiducia nel ministri della Pubblica Istruzione!

5 (*B*). La prima festa di Pasqua mentre mi trovava a Pantianico in casa dell'amico avv. Buttazzoni, capitò il sig. Giovanni Lunazzi maestro delle scuole elementari di Baracetto e Nogaredo il quale mi disse:

— Sappia che ho deciso di partire per il Canadà.

— E perchè? gli chiesi

— Perchè qui — mi rispose il maestro, — non si può più vivere.

— Che stipendio percepisce?

— Lire 1.90 al giorno, con moglie, tre figli ed *uno per istrada.*

— E in che cosa spera di occuparsi al Canadà?

— Ma! a tener registri, per esempio. Va via tanta gente, e qualcosa ci sarà pure anche la da scrivere e da prender nota, come sarebbero i salari, le giornate di lavoro gli operai ecc. ecc.

— L'idea non mi dispiace, ma e la scuola di Baracetto e Nogaredo? Ha rassegnate le dimissioni da maestro?

— No non mi sono dimesso; ma presentatomi al sig. Mattiussi Virgilio Sindaco di Cosseano, gli chiesi ed ottenni il permesso di assentarmi per sei mesi, obbligandomi di sostituire al mio posto una maestra, una lombarda, la signora Mainardis. Se al Canadà troverò fortuna, ci resterò; diversamente, ritornerò alla mia scuola.

— Insomma è proprio deciso di partire?

— Decisissimo. Che vuole? — soggiunse il sig. maestro. — Se prima avevo un po' di speranza di migliorare le condizioni della nostra classe mercè l'interessamento delle Associazioni magistrali, l'agitazione dei colleghi, l'appoggio dei deputati, le lusinghiere promesse dei ministri, adesso, dopo lo scandalo Nasi, ho perduto affatto la speranza!

Se veri sono i fatti emersi dall'inchiesta Saporito, quel ministro Nasi ha dilapidato i sussidi dei poveri maestri, ha fatto un vero saccheggio nel ministero del quale era capo. Fu l'ultima delusione per me; quella che mi decise di partire.

* * *

Qui il colloquio ebbe termine.

Ed oggi, nelle ore pomeridiane, a varie parti giungerano a frotte gli emigranti che dovevano partire per il Canadà. Contai una lunga fila di carrette tirate da cavalli ed asini; bandiera in testa e bandiera in coda. Gli emigranti attraversarono il paese cantando, seguiti dai parenti ed amici.

Alle ore 18, una gran folla di gente si era raccolta nel piazzale della Stazione.

Ecco che il treno arriva.

Avviene uno scambio di baci, di abbracci, di strette di mano.

Si grida: Addio, arrivederci!... Coraggio!...

In mezzo a quella folla agitata, convolta, piangente, scorgo il maestro Lunazzi, assieme alla moglie sua.

Il loro distacco è doloroso. Essi scoppiano in dirotto pianto.

Che la fortuna arrida al povero maestro, e a tutti!...

— Il regalo pasquale ai casellanti. Anzi alle *casellanti*, e questo per *generosità* della loro non mai abbastanza lodata amministrazione.

Un passo indietro.

L'anno scorso mi recai un giorno in bicicletta ad Udine, giunto che fui al crocivia ferroviaro, dovetti fermarmi davanti al cancello che era chiuso. Siccome il treno che doveva passare non lo si vedeva ancora, rivoltomi alla *casellante* che stava sull'attesa, la pregai di aprire.

— Bravo! — essa mi rispose. — Per pigliarmi una multa pari a 15 giorni di paga!... Ma quanto è la vostra paga?

— 40 centesimi al giorno per un lavoro di 12 ore.

Ebbene quest'anno le condizioni di quelle infelici sono ancora peggiorate, poichè le ore di occupazione furono portate da 12 a 15 cioè dalle ore 5 ant. alle 8 pom. e sempre per la misera paga di 40 centesimi. E ciò a cominciare dal 1 aprile. Ecco perchè l'ho chiamato il *regalo pasquale*.

PONTEBBA.

— Feste religiose.

4 — (*A*) — Il giorno di Pasqua il tempo splendido ci aveva fatto aprire il cuore alla speranza che primavera avesse fatto capolino anche quassù. Purtroppo il bello fu di corta durata, ed oggi abbiamo una giornataccia. Cielo plumbeo, aria frizzante. Questa sera s'è messo a piovere, ed il tempo minaccia di regalarci nuova neve.

Alle 14, com'era stato annunciato da manifesti e da inviti mandati alle autorità comunali, ebbe luogo l'apertura delle feste per il quarto centenario della fondazione della nostra Chiesa parrocchiale. Un numeroso corteo con musica e con a capo il clero e le autorità comunali, partì da in fondo al paese per la chiesa. Quivi, monsignor Moderiano, dopo brevi e commoventi parole rivolte al popolo, celebrò la funzione con *Te Deum*. Durante la benedizione fu cantato da un coro con voci bianche il *Tantum Ergo* ed il *Genitori* musicati dal maestro Zardini, al quale va data lode per l'ottima esecuzione.

Dopo la funzione, monsignor Moderiano offrì alle autorità un rinfresco.

Per l'occasione furono pubblicati, con caratteri della Tipografia del Patronato, degli accuratissimi cenni monografici risguardanti la Chiesa Parrocchiale, l'artistico e monumentale Altar Maggiore, il campanile, le campane e le due Chiese filiali di S. Rocco e Pietratagliata.

5. — Di magico effetto l'illuminazione del campanile, con lampadine a quattro fari della forza di duecento candele l'uno, fatta a cura della benemerita Ditta Pecol.

Oggi il tempo si è rimesso al bello. Il paese è straordinariamente animato. Vennero eretti tre grandiosi archi ornati con bandiere tricolori e quadri simboleggianti Religione e Patria.

Da Dogna e da Chiusaforte giunge con processione molta gente. Vi sono i parroci di tutta la Forania. Funziona l'abate di Moggio monsignor Zucchiatti. Prima della Messa ha luogo l'incoronazione della Madonna e del Bambino, lavoro del rinomato lavoratorio del cav. Meyer di Monaco di Baviera ed acquistato fino dal 1872.

Durante la cerimonia venne cantato egregiamente un inno «*Corona Aurea*» da un coro diretto dallo stesso maestro Zardini.

Nel pomeriggio ha luogo una imponente processione con trasporto della Vergine.

Questa sera grande illuminazione ed accensione delle lampade ad arco.

La prima festa si può quindi dire magnificamente riuscita. Il nostro amato Pievano, che tanto ed indefessamente ha lavorato, può proprio dirsi soddisfatto.

— L'esodo dei nostri operai. A quasi tremila ammontarono gli operai passati qui oggi e recantisi all'estero per lavoro!...

SPIGOLATURE DI CRONACA

— L'assemblea della Società operaia di S Giorgio di Nogaro approvò il consuntivo 1903, che porta un aumento al patrimonio di lire 911; ed elesse a consiglieri: cav. Felice Carisi, Benedetto Chiaruttini, Natale Pinzan, Eugenio Pitton, Vincenzo Mauro, Domenico Taverna.

— Alcuni corrispondenti incolpano certo Luigi Dri di Porpetto di atti di corruzione su fanciulletti dai sette ai dodici anni, e accennano ad un altro, di Castello di Porpetto, quale parebbe indicato dalla voce pubblica per identici reati.

— Si suicidò, gettandosi nel Degano, certa Maria Gonano di Pradumbli (Prato Carnico), d'anni 27. Lascia due bambine. Il marito è all'estero.

— Ad Avilla (Buia), il giovane Giacomo Ganzitti di Giovanni, andando a caccia, saltò un fosso; il grilletto scattò, è il colpo del fucile ferì il cacciatore al tallone sinistro.

CRONACA CITTADINA

— La visita al Manicomio provinciale.

In questi giorni, se il tempo lo permette ogni poco, è un vero pellegrinaggio fino al Manicomio provinciale — a questo «nuovo paese» sorto in meno di un anno sulle praterie prima deserte, fiancheggianti la strada Udine-Pozzuolo-Mortegliano.

E nel «paese nuovo» c'è un lavoro continuo, ordinato, per mettere in assetto ogni cosa: nell'interno dei locali, nei vasti cortili-giardini che li circondano. L'impianto della luce elettrica è finito; le varie diramazioni dell'acquedotto, con tutte le numerose fontane in ogni scomparto, sono pure tutte a posto. Già nelle varie sale e stanze — dormitori, infermerie, celle, refettori — s'incomincia a disporre ogni cosa ordinatamente: i letti sono pronti, nel loro nitore, ad accogliere gli ospiti, infelici per la malattia onde furono colpiti; una schiera di infermiere — qua lucidano pavimenti, là rassettano le candide lenzuola, altrove disviluppano dagli imballaggi le stoviglie, le scarpe... Muratori, pittori, bandai, giardinieri, elettricisti alacremente si affaticano negli ultimi lavori: i viali sono già segnati dagli alberi che daranno verde e ombra ai poveri abitatori ammalati; le aiuole sono segnate, le siepi piantate; il telefono unisce ciascun riparto fra loro e con l'edificio centrale dove risiede la direzione....

La chiesetta è popolata, per intanto, dai banchi. Vi si sta lavorando intorno al piccolo altare. Fra pochi giorni, l'Arcivescovo la consacrerà. Ieri, le suore della Carità — alle quali saranno affidati alcuni servizi, furono dall'Arcivescovo per riceverne la benedizione.

Per lunedì, in cui i consiglieri della Provincia faranno la loro visita «in corpore» al Manicomio, quasi tutto sarà a posto; e in pochi giorni si potrà cominciare ad accogliere gli infermi.

Presiedono a questi ultimi lavori, dedicandovi tutta la loro attività, il direttore prof. Antonini e l'ingegnere Cantarutti, coadiuvati dal personale tecnico ed amministrativo: l'assistente tecnico sig. Gervasi, il contabile sig. Crosttini.

— Le elezioni della Soc. Oper. Iersera, fu completato lo spoglio delle schede per la nomina dei consiglieri della Società operaia. Eccone i risultati:

Bissattini Giovanni voti 215, Diamante Giacomo 147, Floreanini Gio Batta 144, Re Lodovico 143, Leonetti Leonida 142, Gentilini Emanuele 139, Moro Luigi 139, Tel Giuseppe 137. Tutti questi nomi erano portati nella lista che proponeva a Presidente il signor Plinio Zuliani; il nome del Bissattini era comune a tutte le liste.

Vengono dopo, proposti nella lista che sosteneva, quale presidente, il nome del Vendruscolo:

Cremese Antonio voti 68, Moro Giuseppe 68, Pignat Luigi 66, Vendruscolo Demetrio 66, Francescutti Pietro 66, Sandrini Giuseppe 60, Sebastianutti Angelo 60.

Come si vede, la prima lista raccolse un numero di voti più che doppio dell'altra.

Possiamo soggiungere, per nostre informazioni, che il Vendruscolo, portato come consigliere e come presidente, non fu interpellato se avrebbe o meno accettata la presidenza; ed a chi lo informava della candidatura sua, rispose che non avrebbe in nessun caso accettato. Così, della seconda lista, non avrebbe accettato qualche consigliere, mentre della prima tutti i candidati erano stati interpellati in precedenza e avevano dichiarato di accettare.

Anche la candidatura dell'ing. cav. Leonetti sarebbe stata posta senza la sua adesione.

— Visitando una grotta. Il perito agrimensore Lino Antonini di Marco, di anni 25, noto ed ardito esploratore di numerose grotte, ieri facendo una visita ad una grotta, gli cadde un sasso sulla testa, producendogli una ferita lacero contusa in corrispondenza della regione parietale sinistra.

Medicato a tarda ora dal dott. Talotti del Civico Spedale, fu dichiarato guaribile in giorni 5, salvo complicazioni.

— La morte del crocifero dell'Arcivescovo. Questa mane alle 3 morì — dopo pochi giorni di malattia — Don Natale Venerati fu Francesco, nato a Codroipo nel 2 agosto 1820 e da moltissimi anni crocifero dell'Arcivescovo di Udine.

— Un cavallo seppellito a sei centimetri dal livello del suolo. Contravvenzione sanitaria. Nelle ore antimeridiane di ieri, certo Giovanni Mattiussi, possidente di Godia, rinvenne in uno dei suoi fondi, seppellito a sei centimetri dal livello del suolo la carogna di un cavallo, da poche ore seppellito e quindi ancora in istato di perfetta conservazione.

Dalle indagini praticate dall'ufficio di vigilanza urbana, si potè constatare che quel cavallo, appartenente a certo Giovanni Gottardo di Giacomo, di anni 40, contadino di Beivars, si trovava fin da sabato scorso nella stalla del Gottardo stesso, gravemente ammalato.

L'animale fu riconosciuto da certi Vittorio Tosolini, Aurelio Bassi di Baldasseria e da un figlio del contravventore per nome Eugenio.

La contravvenzione riflette gli art. 29 e seguenti del Regolamento di Polizia urbana e le vigenti disposizioni sanitarie del Comune di Udine.

Il cavallo fu da appositi incaricati e sotto la direzione del vigile Pustetti, trasportato e seppellito nel campo all'uopo destinato.

— Un incendio ai Rizzi. Nel pomeriggio di ieri, verso le 3, si sviluppò il fuoco nella tettoia della casa segnata col N. 83 di proprietà di tal Attilio Bittuzzi. Mercè il pronto accorrere dei paesani, l'incendio fu in breve domato e circoscritto ad un pagliaio. Fra coloro che si prestarono all'opera d'estinzione, va data lode a Teresa Bittuzzi, Angelo Bulfoni e Luca Rizzi, nonchè ai pompieri del paese. La Direzione del Cotonificio inviò subito la sua pompa con quattro uomini; e di ciò il paese, a mezzo nostro, rende le più sentite grazie.

Il danno si aggira intorno alle 500 lire.

— Un portalettere nella roggia. Alle ore 0.30 della decorsa notte, alcuni cittadini e gli agenti di P. S., estrassero dalla roggia che passa per la Piazzetta Antonini, certo Mattia Vicario fu Luigi, di anni 24 portalettere da Povoletto, in istato di completa ubbriachezza. Interrogato, non seppe rispondere come si fosse trovato in quell'«incomodo» elemento.

Fu trasportato al Civico Spedale.

Per estrarre dall'acqua il Vicario si dovette aprire il cancello che mette nel cortile e giardino della Banca d'Italia e dicesi che alte erano le grida che il disgraziato portalettere emetteva.

— La morte improvvisa di una disgraziata. Certa, Orsola Zemolio, udinese, una disgraziata che trascinava la vita nel fango a Venezia, morì improvvisamente nel suo stambugio al n. 5941 in calle del Piombo a R. Marina, uccisa dall'alcool e da emorragia cerebrale.

La Zamollo ha una figlia domestica in Udine, alla Trattoria di via Rialto.

— Muore fra i pidocchi. Il secondo giorno di Pasqua, da un portalettere rurale, fu condotto all'Ospitale in gravissimo stato di salute, il sessantenne Marco Brunet a fu Giovanni da Godega di S. Urbano, un tempo falegname, ultimamente mendicante.

Accolto d'urgenza, fu subito sottoposto al bagno e dicesi che i pidocchi correvano sul suo misero corpo a centinaia e centinaia.

Poco dopo, il poveretto morì.

ULTIMA ORA

Briganti che svaligiano un treno.

NUOVA YORK, 5. Presso Copley (California) tre briganti fermarono un treno della «Northern Pacific», uccisero l'impiegato addetto al vagone «express», fecero saltare colla dinamite le casse d'acciaio che si trovavano nel carrozzone e poi fuggirono col bottino fatto.

Un macellaio che si vendica da... macellaio

BUDAPEST, 5. Ad Alas il macellaio Bodrogi per vendicarsi dell'amante di sua moglie, un tal Krisan, lo spogliò lo legò e lo scorticò completamente. Il Bodrogi fu arrestato.

I russi costretti a ritirarsi

PARIGI, 6. — L'*Eclair* riceve da Pietroburgo in data di jeri, 5:

Nei dintorni di Cion-ju. avvenne uno scontro fra cavalleria giapponese e cosacchi.

I giapponesi furono attaccati dai russi. Ne seguì un combattimento corpo a corpo.

I russi però furono costretti a ritirarsi dinanzi alle forze superiori dei giapponesi.

Telegrammi al *Journal* e al *Petit Parisien* confermano la stessa notizia. I russi avrebbero messo in fuga i giapponesi; ma poi si sarebbero ritirati, vedendo arrivare rinforzi di fanteria giapponese.

Manca, di questa scaramuccia, la conferma ufficiale.

97000 corone truffate.

TRENTO, 5. Il commissionato in farine Dalla Giacoma, fu arrestato oggi sotto l'imputazione di aver truffato 97.000 corone a danno di una ditta di Budapest.

Luigi Montico, gerente responsabile.

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

LE MIGLIORI AUTORITÀ MEDICHE

Raccomandano: L'Acqua Naturale Arsenicale Ferruginosa di RONCEGNO

contro:

L'Anemia

Clorosi

Neurastenia

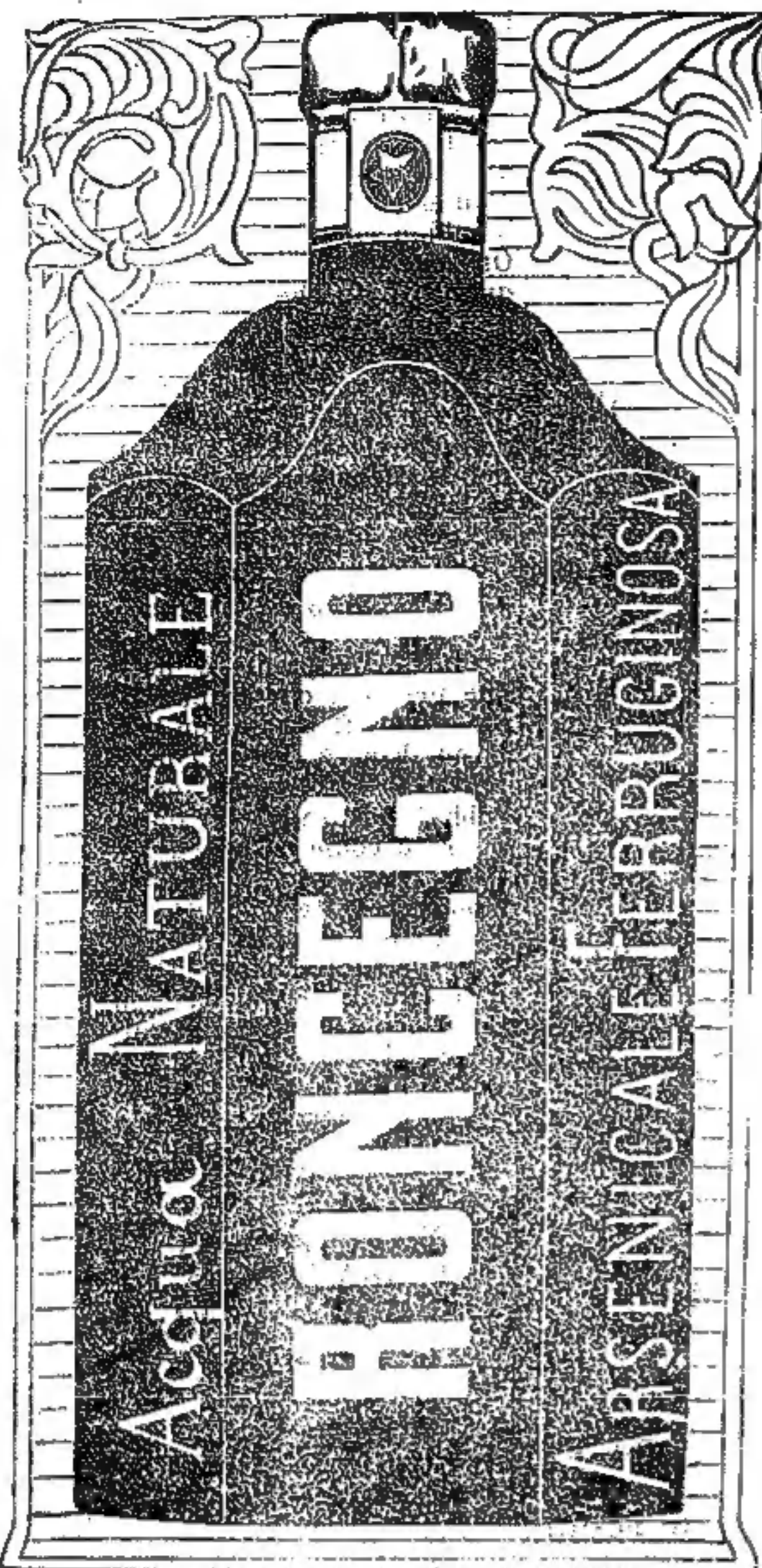
Esaurimenti

Malaria

Diabete

Malattie dello stomaco

Muliebri

Della Pelle.

È la più digeribile

Ottimo ricostituente dopo le convalescenze

Efficace per i bambini deboli.

Concessionari esclusivi per l'Italia **A. MANZONI & C.** chimici farmacisti **Milano**, S. Paolo, 11 - **Roma-Genova**.

RONCEGNO [3 ore da Verona ferrovia] TRENTO RONCEGNO — Bagno Arsenico-ferruginoso — Clima alpino costantemente secco — Stabilimento Balneario con annesso Grand Hôtel des Bains — Proprio parco ombroso 100,000 m q. — Prezzi modici, arragements — Tutte le cure complementari. — Medico *Consulente*: Prof. Sen. A. DE GIOVANNI — Medico *Direttore*: Prof. VIOLA (della clinica di Padova).

Stagione: 20 Maggio - 15 Ottobre.

Preservativi

per uomini, articoli utili e preservativi per Signore delle primarie Case d'America, Inghilterra e Germania. Catalogo gratis - volendo suggellato inviare francobollo.

Assoluta segretezza - Modici prezzi - *Igiene Casella 150, Milano.*

ARTRITE, GOTTA, REUMI; guariti con rapidità e certezza, anche in casi cronici, col rinomato e premiato

Linimento Galbiati

48 anni di continuo successo, certificati e migliaia. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità ne permise la vendita alla Ditta Felice Galbiati, via San Sisto, 3, Milano. Opuscolo gratis. L. 5, 10, 15 il flac.

DOTT. ALFONSO MILANI

IL SOVRANO DEI DENTIFRICI

DENTI BIANCHI E LUCIDI IN POCHI GIORNI NON INTACCA LO SMALTO

EUSTOMATICUS FOSSILE

NOVITÀ SCIENTIFICA PREMIATA — PRIMARI ATTESTATI SCIENTIFICI — SANITÀ PERFETTA DELLA BOCCA E DEI DENTI

PREMIATO DENTIFRICIO

Unico Rapp.te per Udine e Provincia

PETROZZI profumiere piazza Vitt.o Emanuele

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

50 ANNI DI SUCCESSO

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli e della Barba. L'ACQUA SALLÈS** *progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**

L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno e nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi**, bruno-scuri e neri. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell' **ACQUA SALLÈS**, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÈS Fils, *Successore*, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo. PARIGI.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

CARBOLINEUM

Olio vernice

impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami

Milano - [illegible] KOCH - Milano

Olii e gr[illegible] ine, grassi d'adesione per cinghie di c[illegible] ani vegetali e metalliche.

L'unico preparato col celebre *Sandalo di Mysore* *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. **GUARISCE IN 48 ORE.** Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. Ogni capsula porta il nome MIDY, in tutte le Farmacie.

PIERWLINSI

Rimedio sovrano

per la **pronta guarigione** delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini,* ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccommandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie

PARIGI, 31, Rue de Seine

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA del DOTT. BECHER — PREZZO FR. 1 LA SCATOLA PICCOLA — Deposito Generale in MILANO A. Manzoni e C.o Via della Sala 16

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta **A. Manzoni e C.**, **unica concessionaria delle Pastiglie** si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni C., e** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.

In *Udine* presso: Comelli, Commessatti, Fabris, Beltrame, Donda *farmacisti*. - Minisini negoziante.

42

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)

del prof. comm. VANZETTI

PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Situazione indipendente e serissima offresi a chiunque mediante lavoro facile e piacevole, da farsi a casa propria, senza cognizioni speciali e che frutta dai 3 ai 6 franchi al giorno, a seconda del lavoro eseguito. Scrivere (in francese) a M.r **Desèvre,** Entreprise Générale, 123, rue Caulaincourt Parigi. Indicare il nome del giornale.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI (DZ)

L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

disinteressatamente concesso dal **Prof. Achille De Giovanni** di Padova per la cura di sofferenze nervose: **nevrastenia, isteria, ipocondria**; viene preparato nel

Premiato Laboratorio Chimico-farmaceutico Dott. F. Zanardo & C. Bologna

Prezzo L. 3 50 la bottiglia, per posta cent. 90 in più. — *Opuscoletto istruzione gratis*

LINIMENTO GÉNEAU

30 ANNI DI SUCCESSO

Nè Fuoco

Nè Piaghe

Nè Spelature

Guarisce prontamente le Zoppicature, ***Mollette***, Capelletti, Vesciconi, Scarti, Sforzi, Ingorghi, ***Soprossi***, spavegni, ***Rivulsivo e Derivativo*** in tutte le affezioni del petto

105, Rue St-Honoré, PARIGI, *ed in tutte le Farmacie.*

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Ac. Salicyl e Thimol - L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA **VALCAMONICA & INTROZZI**

C. V. E. - MILANO - C. V. E.

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici e specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

Farina Lattea Italiana

Paganini Villani & C. - Milano

è arrivata oramai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alla Farina Lattea Estera. Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto **Paganini Villani & C.** e domandino assolutamente solo le scatole portanti la seguente marca di fabbrica.

Badare alle contraffazioni: Attenzione!

La dicitura **Paganini Villani & C.** sul marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso. — (**Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno**).

MEDAGLIA D'ORO, PARIGI 1900

Le Polveri di Riso di **CH. FAY**

Inventore della VELOUTINE

ULTIMA CREAZIONE:

ROYAL VELOUTINE

Miracolo dell' Industria

Posaterie per Alberghi, Restaurants e famiglie, di metallo acciaiato, nichelato, **bianco, lucido** ed **innocuo** al par dell' **argento.**

	con astuccio	senza
Serv. p. 6 pers. (pezzi 18)	L. 9	L. 7
» 12 » (» 31)	» 16	» 13
N. 6 Cucchiaini da Caffè	» 3	» 2
» 12 » »	» 5	» 4
Trinciante (coltel. e forc.)	» 4 50	» 3

Coll' ordinazione e l' importo inviare cent. 60 per spese pacco postale alla Casa **P. Cossa e C.i, Osiani, 7. Milano.**

Ordini superiori a L. 15 pel Regno si eseguiscono franchi di porto.

Spilimbergo (Friuli)

Affittasi col 15 Maggio Albergo avviato "AL POLIGONO„ Borgo nuovo, nel centro del Capoluogo.

Rivolgersi al proprietario Giovanni Gri non più tardi del 30 Aprile p. v.

Malattie d'orecchio, gola e naso

D. G. VITALBA, Specialista

Visite tutti i giorni 11-12-15-17.

S. Angelo Cal e degli Avvocati 3990, Venezia

Francesco Cogolo provetto callista — Via Gisia, 81